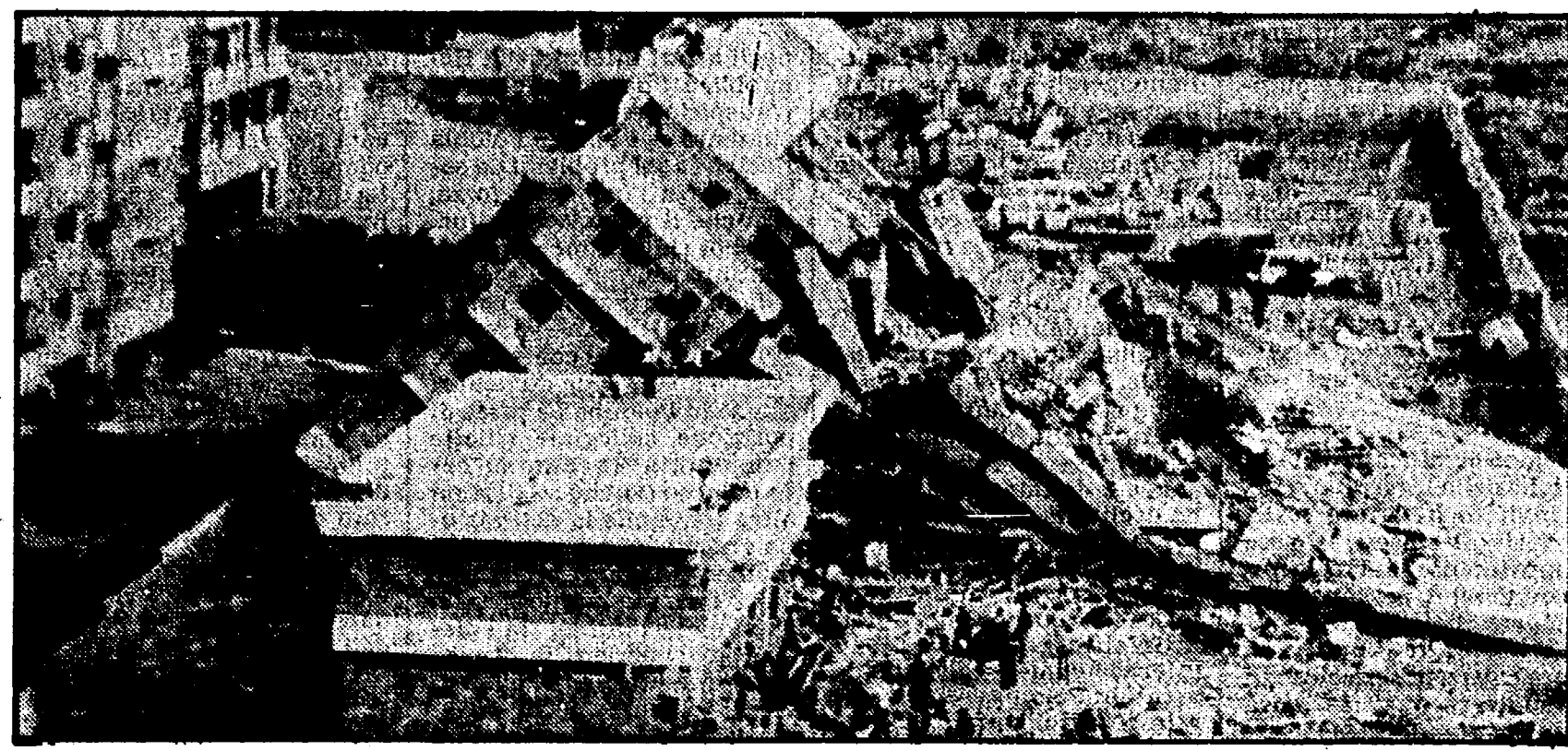


Pericoloso aumento della tensione nel Medio Oriente

Dell'ambasciata irakena sono rimaste solo macerie

La città di Beirut scossa dall'esplosione - Dapprima si è temuto un attacco aereo israeliano - Forse ha agito un attentatore-suicida - Tre edifici completamente crollati



Gli USA preoccupati: violate le risoluzioni dell'ONU e Camp David

WASHINGTON — Il segretario americano alla difesa, Caspar Weinberger, ha dichiarato che l'annessione del Golan da parte di Israele costituisce una violazione degli accordi di pace di Camp David. «Ciò che essi hanno fatto ora — ha detto testualmente Weinberger — è una chiara violazione delle risoluzioni dell'ONU e quindi degli accordi di Camp David. Il segretario alla difesa, che parlava sulla rete televisiva ABC, ha detto che l'annessione del Golan «è qualcosa di cui ci dobbiamo rammentare molto».

Per la Lega araba Tel Aviv «distrugge qualsiasi possibilità di pace»

TUNISI — Unanime reazione del mondo arabo contro il nuovo atto annessionistico di Israele. Il segretario della Lega araba, Cheddi Kilbi, ha parlato di «azione provocatoria contro tutti i paesi arabi, grave violazione sia della legge internazionale, sia delle convenzioni di pace. Invece, i maggiori risoluzioni dell'ONU e di un atto di aggressione che smascherà il piano israeliano di portare la regione sull'orlo della guerra e distrugge qualsiasi possibilità, non importa quanto vaga, di portare la pace in Medio Oriente».

Per il Golan Mosca accusa sia Israele che Washington

MOSCA — L'Unione Sovietica ha condannato come «un'insofferente sfida all'opinione pubblica mondiale» l'estensione della giurisdizione israeliana alle alture del Golan e ha messo sotto accusa gli USA dicendo che la responsabilità per le spericolose conseguenze delle azioni considerate e criminali di Tel Aviv ricade anche sul governo di Washington. L'agenzia «Tass» ha scritto che si tratta di una «brutale violazione delle più elementari norme del diritto internazionale (...) di un'ulteriore manifestazione della politica di aggressione e di espansione che Israele persegue ormai da anni e ha collegato la mossa israeliana ai più volte condannati accordi di Camp David e ha detto che quanto accaduto conferma che la politica delle intese separate «non solo non contribuisce alla causa della pace nel Medio Oriente, ma anzi la ostacola».

BEIRUT — Almeno venti morti e un centinaio di feriti costituiscono il bilancio (pur troppo destinato a salire) di una nuova tremenda strage compiuta ieri mattina a Beirut forse con la tecnica dell'auto esplosiva, pilotata questa volta — a quel che sembra — da un terrorista-suicida. Oggetto dell'attentato è stata l'ambasciata dell'Irak, la cui sede è stata letteralmente sbriciolata dallo scoppio di almeno cento chili di esplosivo. Il boato si è sentito in tutta la città, mentre una densa nube di fumo si levava nel cielo; vi è stato molto panico in quanto la popolazione ha temuto che si trattasse di un attacco aereo israeliano, come quello che nel luglio scorso provocò centinaia di morti e feriti. Poco prima dello scoppio, infatti, aerei israeliani avevano sorvolato la città.

L'ambasciata irakena era situata in un edificio di nuova costruzione vigilato come una fortezza. Dall'inizio della guerra fra Irak e Iran, infatti, Beirut è stata più volte teatro di scontri fra le milizie dei gruppi (libanesi e palestinesi) filo-irakeni e del movimento sciita (fili-iraniano) «Amal»; e poiché la precedente ambasciata irakena era vicina a quella iraniana, la strada in cui sorvegliava si era trasformata in un permanente campo di battaglia. Di qui il trasferimento nel nuovo edificio.

La sede saltata in aria ieri si trovava nel quartiere elegante di Ramlet el Beida, sulla riva del mare; contava di un edificio principale di cinque piani, con la cancelleria, l'ufficio dell'ambasciatore e l'agenzia di stampa ufficiale INA, di un'ala attigua di due piani dove era il consolato, e di un terzo edificio che fungeva da residenza per i funzionari. Il tutto circondato da trincee di sacchetti di sabbia e vigilato giorno e notte da sentinelle armate. Tutto questo complesso è crollato sotto la potenza devastatrice dell'esplosione.

Ex-collaboratore di Bani Sadr arrestato in Iran

TEHERAN — È stata diffusa ufficialmente in Iran la notizia dell'arresto di Ahmad Ghazanfarpour, uno dei più stretti collaboratori del decesso presidente della repubblica Bani Sadr (voce relative alla sua incarcerazione erano circolate più di un mese fa). Da un comunicato del comando dei miliziani governativi («Pasdaran») riportato ieri dalla stampa di Teheran risulta che Ghazanfarpour è stato arrestato «nel mese scorso» in una città a nord del paese.

Nello stesso periodo, sempre secondo il comunicato, sono stati arrestati 205 membri dell'organizzazione di sinistra dei «Mujaheddin Khalq» e 30 monarchisti.

La collaborazione tra Ghazanfarpour, un intellettuale di tendenze socialiste riparato all'estero durante il regime dello scià Mohammad Reza Pahlavi e il futuro presidente della Repubblica islamica cominciò a Parigi negli anni 60. Rientrato Bani Sadr in Iran al seguito dell'ayatollah Ruhollah Khomeini dopo il rovesciamento del regime monarchico, Ghazanfarpour divenne direttore di una delle reti radio televisive. Costretto a dimettersi per le dure critiche alla sua gestione da parte dell'ala integralista islamica, Ghazanfarpour si presentò candidato alle elezioni politiche del marzo 1980 e venne eletto deputato.

Messaggi di Arafat e di Fahd al colloquio su Gerusalemme

ROMA — «Irresponsabile», «arrogante», «un'aggressione alla comunità internazionale intera», «una minaccia per la pace»: così è stata definita l'annessione del Golan siriano dai partecipanti, italiani e arabi, al «Colloquio internazionale su Gerusalemme» che si è aperto ieri sera nell'aula della Camera dei deputati e i paesi europei — ha detto il principe saudita

Fahd in un messaggio — debbono intervenire perché Israele si ritiri effettivamente da tutti i territori occupati, tanto da Gerusalemme quanto dal Golan. Il principe Fahd ha detto che l'Europa di avere già cominciato ad agire in quel senso, come testimonia la sua presa di posizione sul problema palestinese. Messaggi hanno inviato Yasser Arafat e il presidente ereditario di Giordania.

Conclusa la prima tornata dei colloqui Cina-India: clima positivo nel dialogo sulle frontiere

Del nostro corrispondente PECHINO — Si è conclusa la prima tornata di colloqui tra Cina e India con al centro la questione delle frontiere. Nessuno si aspettava conclusioni clamorose, e non ce ne sono state. Non è stato fatto alcun comunicato congiunto ed entrambe le parti mantengono il riserbo sui contenuti dei colloqui. Ma «Nuova Cina» ci tiene ad osservare che i colloqui «si sono svolti in un'atmosfera amichevole e con atteggiamento positivo da entrambe le parti». È un portavoce della delegazione indiana, prima della partenza per Delhi, ha voluto sottolineare il fatto che «la cosa principale era appunto avere questi colloqui, su un tema sul quale per vent'anni non avevamo avuto nulla da dirsi l'un l'altro se non pubblicamente».

Secondo «Nuova Cina» la delegazione indiana, guidata dal segretario per le questioni asiatiche del ministero degli esteri, Eric Gonzalez, e quella cinese, guidata dal vice-ministro degli esteri Han Nianlong, «hanno fatto un'esposizione completa delle rispettive posizioni, promuovendo la comprensione reciproca e contribuendo ad una futura soluzione della questione». Ora, ha aggiunto il portavoce indiano, si tratterà di «ponderare» quel che ci si è detti. Non si dice quando i colloqui riprenderanno per le successive tornate, ma a questo proposito il portavoce indiano ha fatto sapere: «Non abbiamo intenzione di tirare la cosa troppo per le lunghe».

Non ci sono elementi per affermare che un accordo sull'intricata vicenda delle frontiere possa essere raggiunto a breve scadenza. Né viene detto se oltre alla «esposizione delle rispettive posizioni» siano state affrontate possibili linee di compromesso. Ma è significativo che, sempre da parte indiana, si sia detto che «il modo in cui ciascuno dei due paesi vede le cose può cambiare». Che poi da entrambe le parti si tenda a presentare l'arrivo di queste discussioni come elemento in sé distensivo sul piano dei rapporti tra Cina e India, è un dato di fatto. Le zone contese che sono state oggetto

Conclusa la prima tornata dei colloqui Cina-India: clima positivo nel dialogo sulle frontiere

«Abbiamo favorito la comprensione e la soluzione del problema» - Le zone contese

di queste cinque giornate assai dense di colloqui, sono essenzialmente due: circa 35.000 chilometri quadrati nell'area regione montagnosa dell'Aksai Chin, occupata dai cinesi dopo la guerra del 1962, e circa 93.000 chilometri quadrati molto più a est, rivendicati dai cinesi sulla «linea Mac Mahon» che delimita i confini tra Tibet e India. Sono zone sperdute del «tetto del mondo», con pochissima popolazione e risorse. Ma una delle due zone, quella occidentale, ha una grande importanza strategica. Proprio nell'Aksai Chin passa infatti una strada che collega il Tibet al Xinjiang, attraverso la catena del Karakorum. Basta dare una occhiata ad una cartina per coglierne l'importanza: è la via più diretta per collegare la roccaforte del Tibet e i confini della India con i confini tra il Xinjiang e il Turkestan sovietico; e destra ci sono catene dopo catene di inaccessibili montagne fino al «cuore rosso» del Sichuan, a sinistra il Pakistan e l'Afghanistan.

Il rappresentante del governo nicaraguense, durante i suoi incontri, ha espresso serie preoccupazioni per le minacce dell'amministrazione Reagan, che si sviluppano in forme di vero e proprio «terroismo verbale».

Interessanti convergenze in un incontro a Berlino

Parlano insieme di pace gli scrittori tedeschi dell'est e dell'ovest

Günter Grass: «Ho paura dei missili americani e sovietici» Stephan Heym: «Non possono esistere guerre "giuste"»

Del nostro corrispondente BERLINO — Pace, distensione, riduzione degli armamenti, minaccia dei missili: i temi che dominano la coscienza pubblica della Germania, ad ovest come ad est, sono stati discussi insieme, in una riunione a Berlino est, da scrittori e uomini di scienza della RFT e della RDT. L'incontro, che è stato significativamente patrocinato dall'Accademia delle arti della RDT, era stato sollecitato da Stephan Hermlin, uno scrittore assai noto e apprezzato nelle due Germanie, qualche tempo fa, come contributo al confronto che si va sviluppando in Germania e in Europa, sull'andamento del movimento per la pace.

«Analoghe le prese di posizione dei vari governi arabi, da quello algerino a quello libico a quelli dei Paesi del Golfo. L'annessione del Golan ha creato una situazione di imbarazzo per l'Egitto. Un portavoce del presidente Mubarak ha definito l'atto israeliano «flagrante contraddizione degli accordi di Camp David» e «una minaccia per l'avvenire della pace», e altrettanto duri sono i commenti della stampa. Ma l'Egitto non può intraprendere alcuna iniziativa senza chiarire che Israele rifiuti nell'aprile prossimo, di restituire l'ultima porzione del Sinai».

Ieri nuovo incontro USA-URSS a Ginevra

Il negoziato sugli euromissili prosegue regolarmente - La prima fase finisce il 17 dicembre

GINEVRA — È durata due ore la sessione di ieri delle trattative sovietico-americane per la riduzione dei armi nucleari in Europa. Si è trattato della più breve sessione tenuta dalle due delegazioni da quando le trattative sono iniziate il 30 novembre. Una nuova riunione è stata fissata, come da programma, per venerdì prossimo nella sede della missione sovietica. Gli avvenimenti in Polonia non sembrano dunque aver influito sull'andamento delle decisioni.

Il rappresentante del governo nicaraguense, durante i suoi incontri, ha espresso serie preoccupazioni per le minacce dell'amministrazione Reagan, che si sviluppano in forme di vero e proprio «terroismo verbale».

Il peruviano Perez De Cuellar segretario dell'ONU

Il ministro degli esteri del Nicaragua denuncia le minacce USA

NEW YORK — Il diplomatico peruviano Javier Perez De Cuellar è stato formalmente eletto, ieri, segretario delle Nazioni Unite dall'Assemblea generale. La decisione, che rafforza la designazione fatta venerdì dal Consiglio di Sicurezza, è avvenuta per acclamazione. Perez De Cuellar è il quarto segretario generale dell'ONU ed entrerà in carica il 1 gennaio, allo scadere del secondo mandato che ha vinto per diverse settimane l'austriaco Kurt Waldheim. Fra i suoi predecessori erano europei (oltre a Waldheim, il norvegese Trygve Lie e lo svedese Dag Hammarskjöld) ed uno solo proveniente dal Terzo Mondo: il birmano U Thant. L'elezione di Perez De Cuellar pone termine ad una battaglia diplomatica che ha visto per diverse settimane alternarsi, candidato per una successione a se stesso, e il ministro degli Esteri della Tanzania Salim (appoggiato soprattutto dalla Cina popolare) i due hanno poi ritirato le rispettive candidature. La durata del mandato di Perez De Cuellar è di cinque anni.

Le felicitazioni del PCI per la vittoria di Mintoff

ROMA — Il CC del PCI ha inviato al CC del Partito laburista di Malta il seguente messaggio: «I compagni italiani esprimono ai laburisti di Malta ed al loro leader Dom Mintoff le più calorose felicitazioni per il brillante successo elettorale, che prescinde un decennio di saggia politica per l'indipendenza e la neutralità dell'isola, per avanzate riforme sociali. Desideriamo, in questa circostanza, ribadire la nostra volontà di consolidare e sviluppare i già intensi e proficui rapporti tra i nostri due partiti, nell'interesse dei due paesi e della collaborazione e della pace nel Mediterraneo». Telegrammi personali a Dom Mintoff sono stati inviati anche dai compagni Berlinguer e Oliva Carlo Pajetta.

Che Natale sarebbe senza il Torrone Sperlari?

Sperlari
La tradizione del Torrone.